

Cremona. Da sabato una mostra dedicata all'artista da BertoldiArte

Quiresi, quella fotografia che illumina d'immenso

CREMONA — Sabato nello studio Bertoldi Arte in via Cardinale Massai, alle 17, si inaugurerà la mostra *Omaggio a Ezio Quiresi* che, insieme con le fotografie dell'artista scomparso nell'estate del 2010, proporrà opere dei pittori *Angelo Bertolini* e *Graziano Bertoldi*. La presentazione è affidata a *Tiziana Cordani*.

di Giuseppe Ghisani

Le fotografie di **Quiresi**. Dice **Tiziana Cordani**, rivolgendosi idealmente all'amico **Ezio**, colloquiando con lui come aveva fatto tante volte insieme col padre **Sereno**: «... le abbiamo raccolte qui, nella Bottega di **Graziano**, noi che ti siamo stati amici negli anni e abbiamo voluto che proprio le tue fotografie ci ispirassero a creare, a nostra volta, qualcosa di buono, di altrettanto buono...».

Anche **Angelo Bertolini** rinalda con **Ezio** un rapporto, peraltro mai interrotto, che con immutata sensibilità si rivela più forte delle barriere e degli accidenti del tempo: «Ti procurerò gioia nel ricordare le tue immagini con le mie opere, per



Il fotografo **Ezio Quiresi**

rivivere con altri amici le tue fantastiche espressioni fotografiche».

Di cosa consiste, dunque, la rassegna, oltre che delle immagini fotografiche realizzate dal grande omaggio? Lo spiega Bertoldi: «A lungo, nell'oltre trentennale intreccio di esperienze artistico-culturali con lui, ho osservato i personaggi

immortalati da **Ezio**, e con il disegno — segni di matita, di pastello, di carboncino — li ho rianimati, li ho colti emotivamente, ho tentato di restituirgli la loro storia, la loro umanità, di ricollocarli di diritto tra i volti da non abbandonare all'oblio».

Graziano si spinge anche più in là: «Disegnare il volto dell'altro avrà un significato se servi-

rà a svelare il temperamento, la personalità, l'umore e l'animo nello sguardo, negli occhi del semplice, dell'umile lavoratore, dell'anziano, che in passato l'obiettivo di **Ezio** rimosse dall'anonimato». E poi approda al nocciolo: «Insomma, un pittore non dipinge solo ciò che vede!».

«Mi sembra ovvio», obietto.

Infatti un fotografo — **Quiresi** ce lo ha insegnato — non punta l'obiettivo della sua macchina solo su ciò che gli sta davanti: già la scelta del soggetto è mossa da uno scatto interiore; e poi entrano in gioco l'angolazione, la luce, la distanza. E uno scrittore non racconta solo la realtà, non la rappresenta soltanto nel suo manifestarsi: con le parole la penetra, la spiega, ne segue l'ordito, ne svela la trama, la trasfigura secondo la sua sensibilità. Al poeta basta un gesto, un battito di ciglia, una nuvola passeggera ed è subito oltre: si illumina, ci illumina d'immenso. Un artista, sia esso fotografo, pittore, scrittore, poeta, è interprete, non solo narratore.

«E' proprio così, però vorrei che la gente lo capisse!», ribatte **Graziano**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumetto. Anche **Stefano Marzorati** e **Carlo Ambrosini** ieri alla presentazione della mostra

Dylan Dog, pop e colto

Sabato l'inaugurazione in Santa Maria della Pietà

di Barbara Caffi

CREMONA — C'è un mondo in fermento e in febbrile attesa e «adesso questa mostra la dobbiamo allestire», come ha ricordato ieri mattina **Michele Ginevra** del Centro fumetto **Andrea Pazienza** presentando l'allestimento dedicato a **Dylan Dog 25**, celebrazione della nascita di un mito che da un quarto di secolo appassiona i lettori di fumetto di mezzo mondo e che annovera tra i fan anche intellettuali illustri come **Umberto Eco**. L'inaugurazione — è stato confermato — sarà sabato prossimo (ore 17) in Santa Maria della Pietà e sarà seguita da un aperitivo creativo e tanta musica. Ci saranno alcuni degli autori che hanno fatto grande **Dylan Dog**: **Paola Barbatto**, **Giampiero Casertano**, **Giovanni Fregghieri**, **Angelo Stano**, **Simona Denna** e **Luigi Mignacco** e il direttore editoriale della **Sergio Bonelli Editore**, **Mauro Marcheselli**.

La mostra può considerarsi già adesso «un piccolo miracolo» come ha sottolineato **Valentina Mauri**, presidente del Centro fumetto, reso possibile innanzitutto dalla collaborazione del collezionista **Marco Cortellazzi** e della casa editrice, ma anche del Comune e degli sponsor (**Mauri arte grafica**, **Studiolo**, **Centro grafico Lamar**, **Cartoplast**, **Legatoria Venturini**, **Warinhari** e **Italiana assicurazioni**), che hanno permesso di concretizzare ogni cosa.

Protagonista sarà dunque lui, l'«indagatore dell'incubo», nei suoi eterni 33 anni, con i suoi jeans, la camicia rossa e la giacca nera, gli occhi azzurri e il volto disegnato sul giovane **Rupert Everett** di *Another Country*. Bello e conturbante, **Dylan Dog** è stato dirompente fin dal suo apparire, nell'ottobre dell'86. «E' stato sostenuto fin dall'inizio dall'altissimo livello delle sceneggiature — ha ricordato **Mauri** — e può considerarsi una virtuosa combinazione di aspetto artistico e successo commerciale». Da lettrice, ol-



Marco Cortellazzi, **Stefano Marzorati**, **Carlo Ambrosini**, **Jane Alquati**, **Valentina Mauri** e **Michele Ginevra**



Marco Cortellazzi



Dylan Dog compie 25 anni

tre che da assessore, l'intervento di **Jane Alquati** che ha definito il personaggio ideato da **Tiziano Sclavi** «assolutamente contemporaneo. Piace perché è una persona normale per quanto possa essere definito così un indagatore dell'incubo».

E' in questa normalità che sta la forza di **Dylan Dog**, alle prese sì con incubi e mostri, ma anche incapace di pensare alle bollette e di far andare la lavatrice, inadeguato al quotidiano. Ovvio che con queste caratteristiche sia riusciti a intercettare sia i ragazzini in

cerca di horror e scene splatter sia un pubblico più adulto, affascinato dall'introspezione psicologica e dal livello di lettura più alto che si può fare del fumetto. **Stefano Marzorati** della **Bonelli** ha confermato che tuttora **Dylan Dog** è il personaggio più popolare tra quelli pubblicati dalla casa editrice. Solo per pochi mesi ha battuto **Tex** in termini di vendita, ma **Dylan Dog** ha un'immagine più forte anche tra chi non lo legge.

Carlo Ambrosini, tra i pochi ad aver disegnato storie di **Dylan Dog** da lui stesso sceneg-

giate e ideatore di un soggetto trasformato da **Sclavi**, ha ricordato l'inizio della sua collaborazione al personaggio e ne ha spiegato la genesi culturale. «**Dylan Dog** — ha detto — ha avuto successo anche perché andava controcorrente. Alla cupezza degli anni Settanta era seguito negli anni Ottanta un riflusso nel disimpegno. **Dylan Dog** sapeva esprimere un forte disagio, grazie anche alla grandissima capacità di **Tiziano** di mescolare alto e basso, di catturare i ragazzini con lo splatter e conquistare un pubblico più colto con citazioni junghiane». **Ambrosini** — che tornerà a disegnare **Dylan Dog** in un numero speciale — non lo dice esplicitamente, ma lascia intuire il suo timore, che troppo successo abbia danneggiato **Dylan Dog**: «Quando si parla di popolarità — dice — bisognerebbe abituare il pubblico ad alzarsi, invece in genere si abbassa il livello del prodotto». «Io sono quello che sta dall'altra parte», ammette **Cortellazzi**, lettore che negli anni si è trasformato da fan appassionato a collezionista. «Avevo 13 anni quando ho letto il primo **Dylan Dog** — ricorda —, mi è piaciuto e mi piace tuttora perché mi diverte. Solo dopo ho cominciato ad apprezzare l'aspetto artistico e mi fa piacere che in mostra si possano apprezzare i disegni originali, le chine, anche i segni di bianchetto. Le considero vere e proprie opere d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA